

Scheda

La mostra

GIROLAMO DI GIOVANNI

Il Quattrocento a Camerino. Dipinti, carpenterie lignee, oreficerie e ceramiche fra gotico e rinascimento

Allestita nella pinacoteca civica, complesso museale di San Domenico, ha preso lo spunto dal ricongiungimento delle due cuspidi con figure di Evangelisti rinvenute nel mercato antiquario, con la Crocifissione giunta alla Galleria delle Marche dalla chiesa di Sant'Agostino di Monte San Martino.

Girolamo di Giovanni

Nato intorno al 1425, nel 1450 è documentato nella corporazione dei pittori di Padova. La lezione patavina determinata dallo stile di Donatello è percepibile già negli affreschi di Pieve Torina (1457). Tra il 1456 e il 1462 realizza la sua impresa maggiore, le Storie della Passione per il pievano di S. Venanzio. Esegue anche lo stendardo di Tedico nel 1463 e il polittico di Monte San Martino dieci anni dopo, poi gli affreschi per il santuario mariano di Gagliole e le opere di Pioraco dove abita fino alla morte sopraggiunta nel 1503.

Le sue opere nei dintorni: A Camerino, Storie della Passione di Cristo e Stendardo con la Madonna della Misericordia di Tedico (Pinacoteca Civica); Crocifissione (Sentino, Chiesa di S. Nicolò). A Gagliole, Affreschi (S. Maria delle Macchie). A Pieve Torina, Tre santi (ex Chiesa di S. Agata). A Sefro, S. Rocco (Chiesa della Madonna dei Calcinari).

La Pinacoteca

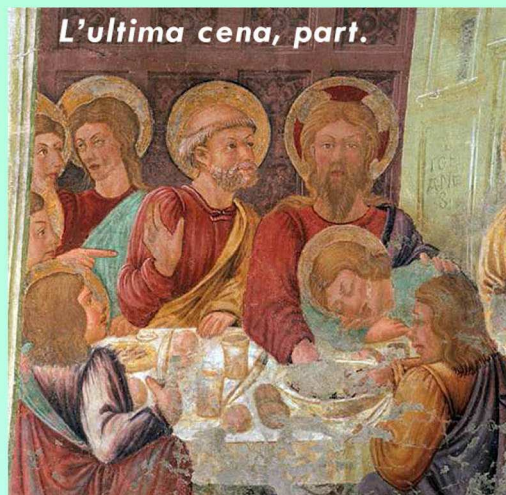
È caratterizzata dai pittori camerti che nel '400 ebbero fortuna in Italia. Tra questi, Olivuccio di Ciccarello con l'Imago pietatis, Arcangelo di Cola con la Madonna in trono col Bambino, Giovanni Angelo d'Antonio interprete della pittura colta di Piero della Francesca con la splendida tavola dell'Annunciazione e Cristo in Pietà, il manifesto più sorprendente del '400 marchigiano. Sono esposte anche la pala Madonna in trono con Santi attribuibile a Venanzio da Camerino e una bella serie di ritratti dei da Varano, la famiglia che nei secoli XIII-XVI resse la signoria e il ducato di Camerino.

Camerino

Fu uno dei centri più vivaci del Rinascimento italiano con la corte dei da Varano, l'unica che potesse competere con i Montefeltro per prestigio politico. Era innanzitutto una città di mercanti e di artigiani, in assoluto la più prospera della Marca interna, con un contado popoloso ed industrie, snodo fondamentale per tutti i traffici che da Venezia e dall'Adriatico penetravano l'Appennino. Dalla città per tutto il '400, uscirono schiere di pittori che, sulle piste aperte dai mercanti, fecero fortuna in tutta Italia.

Il Catalogo

a cura di Alessandro Marchi, Barbara Mastrocola, propone anche gli scritti di tre amici di palazzo Mastai: Maria Giannatiempo Lopez, saggio; Gabriele Barucca, Benedetta Montevecchi, schede. Ed. Artelito, € 18.00.



da RUBENS a MARATTA
a cura di Vittorio Sgarbi

OSIMO 29 giugno - 15 dicembre 2013

da RUBENS a MARATTA, MERAVIGLIE del BAROCCO nelle MARCHE 2. Osimo e l'Alta Marca
a cura di Vittorio Sgarbi OSIMO 29 giugno - 15 dicembre 2013

Il 29 giugno 2013, a Osimo, aprirà i battenti la grande mostra "da Rubens a Maratta", a cura di Vittorio Sgarbi, voluta dal Comune di Osimo e dalla Regione Marche per promuovere e approfondire la conoscenza del Seicento nelle Marche e valorizzarne l'immenso e sommerso patrimonio culturale. Sarà un importante appuntamento con l'Arte e con la Storia volto a far riemergere dall'ombra opere dimenticate o inedite che testimoniano la vitalità della realtà pittorica di questo territorio. Come e perché capolavori straordinari di Maestri che possiamo definire internazionali sono giunti nelle Marche? Quali artisti, nati o vissuti in questa Regione, da considerare a tutti gli effetti "marchigiani", hanno contribuito a determinare la cultura artistica del Barocco? Pomarancio, Rubens, Bernini, Reni, Guercino, Gentileschi, Preti, Vouet, Solimena, i marchigiani Cantarini, Guerrieri, Sassoferrato, e in particolare Maratta, l'universalmente celebrato pittore di Camerano di cui ricorre proprio nel 2013 il terzo centenario della morte: tutti riuniti in Osimo. Una imponente e suggestiva rassegna.